

La Sicilia 21 Novembre 2007

Il capo dei cravattari ha 79 anni ed è una donna

LICATA “Il muro dell'omertà inizia a frantumarsi grazie alla collaborazione di alcune delle vittime dell'usura che hanno denunciato i loro "cravattari"”. Sono queste le dichiarazioni dei magistrati della procura della Repubblica di Agrigento rese ieri mattina nel corso della conferenza stampa per illustrare la vasta operazione antiusura denominata "Sciacallo", condotta da polizia e carabinieri.

Nella mattinata di ieri, in esecuzione ad un provvedimento di fermo di polizia emesso dal procuratore della Repubblica di Agrigento, Ignazio De Francisci, e dai sostituti Luca Sciarretta e Adriano Scudieri sono stati rinchiusi nel carcere Petrusa di Agrigento i licatesi Antonino Greco, di 37 anni, detenuto agli arresti domiciliari per altra causa; Giuseppe Marotta di 29; Domenico Greco di 48; Angelo Greco di 57; Stefania Cannistraro di 29 anni; Vincenza Cellura di 79, che alla notifica del provvedimento restrittivo è stata colta da malore e ricoverata in ospedale, dove si trova piantonata; Luciano Montana di 32; Salvatore Alabiso di 49; Gaetano Greco Polito di 61; Bernardo Dainotto di 53; Luigi Cassaro di 49; Salvatore Catania di 52; Mario Rallo di 59 e il figlio Carmelo di 36, entrambi nativi e residenti nel vicino comune di Palma di Montechiaro.

Nel concedere prestiti gli indagati avrebbero chiesto alle loro vittime un interesse mensile del 30 % pari al 360 % annuale. I magistrati hanno concesso il beneficio degli arresti domiciliari a Salvatore Catania e Vincenza Cellura.

Un'attività investigativa, questa, avviata nel febbraio 2003 dai carabinieri, subito dopo la conclusione dell'operazione antidroga denominata «Cane di Paglia». Secondo le indagini svolte da polizia e carabinieri, gli indagati avrebbero creato due associazioni per delinquere a vario titolo finalizzata all'usura, alle estorsioni, alle minacce, al danneggiamento e alla detenzione e spaccio di stupefacenti. Sarebbero circa dieci le vittime dell'usura che, con le loro denunce, hanno consentito di portare a termine la prima trance dell'operazione. L'organizzazione criminale, che operava tra Licata e Palma di Montechiaro, nell'agrigentino, aveva al vertice, secondo gli inquirenti, Vincenza Cellura, vedova del boss mafioso di Licata Paolo Greco.

Un'indagine che ha visto i magistrati avvalersi di una consulenza tecnica, per confermare la sussistenza di rapporti di natura usuraia tra i componenti dell'associazione e le vittime individuate dalle intercettazioni, e in alcuni casi, dalle denunce delle vittime dell'usura. Secondo gli organi inquirenti, che hanno sequestrato i conti correnti bancari degli indagati o di persone riconducibili a loro ed hanno svolto accertamenti bancari in tutte le banche locali e in alcune della provincia, emergerebbe che uno degli indagati, disoccupato, in un triennio; abbia avuto un giro economico di ben novecentomila euro. Strano, ma la crisi economica è stata registrata anche su un conto corrente di uno dei “cravattari” che, nel 2006, ha avuto un calo rispetto all'anno precedente di centomila euro.

Antonio Cacciatore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS